



2009 Pillar III

Informativa al pubblico del

**Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto
Società Cooperativa**

Situazione al 31 dicembre 2009



Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto - Società Cooperativa

Sede in Montagnana (PD) cap 35044 – Via G. Matteotti 11

Indirizzo telematico: www.crediveneto.coop

Tel: 0429/806111 Fax: 0429 /806330

P.IVA, Codice Fiscale e n° Iscrizione al Registro delle Imprese di Padova n. 03454900287

Iscritta all'albo delle banche tenuto dalla Banca d'Italia al n. 5411

Iscritta all'albo delle società cooperative a mutualità prevalente al n A162134

Cod. ABI 7057 - Capitale sociale e riserve al 31.12.2008 euro 129.574.433

Aderente al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo

Aderente al Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo

Indice

PREMESSA	4
TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE.....	5
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	26
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	26
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	30
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE	35
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	43
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	45
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE.....	50
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	53
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	59
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	60
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	63

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM (*Credit Risk Mitigation*) applicate.

TAVOLA 1

REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche”, emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP¹ (cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l'obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”).

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione.

Nello svolgimento di tali attività sono presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;

¹ Internal Capital Adequacy Assessment Process (Processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale)

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito;
2. rischio di controparte;
3. rischio di mercato;
4. rischio operativo;
5. rischio di concentrazione sul portafoglio bancario;
6. rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario;
7. rischio di liquidità;
8. rischio residuo;
9. rischio derivante da cartolarizzazioni;
10. rischio strategico;
11. rischio di reputazione.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
 - **Controlli di Linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Il livello:**
 - **Valutazione dei Rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **Funzione di Conformità:** funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando le altre funzioni di controllo, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di conformità approvato dal Consiglio di Amministrazione o sulla base di specifiche richieste in corso d'anno;
-
- **III livello:**
 - **Revisione Interna** svolta a cura dell'*Internal Auditing*, esternalizzata alla Federazione regionale delle Banche di Credito Cooperativo, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale, le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e, nell'ambito della relativa *governance*, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni anche ai fini ICAAP.

Con riferimento al Sistema dei Controlli Interni :

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo. Esso è consapevole dei rischi a cui la Banca si espone, conosce e approva le modalità attraverso le quali i rischi stessi sono rilevati e valutati;
- assicura nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- verifica che l'assetto delle funzioni di controllo dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici, che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata e che siano fornite di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate;
- si assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;

- garantisce che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati alla propria attenzione;
- nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- riguardo ai rischi di credito, approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di mitigazione del rischio di credito (CRM) utilizzati;
- con riferimento al processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti; assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione a cui riporta direttamente. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

Con riferimento al Sistema dei controlli interni:

- verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti, informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- **analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;**
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio;
- **assicura che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;**

- con specifico riferimento ai rischi di credito, in linea con gli indirizzi strategici, approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche;
- con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Servizio Controlli, Servizio Risk Management Compliance, Società di Revisione Esterna). Nell'effettuare le proprie attività di verifica il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni delle strutture/unità responsabili.

IL Servizio Risk Management Compliance, preposto al controllo sulla gestione dei rischi, è contraddistinto da una netta separatezza dalle funzioni operative e ha il compito di individuare le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Il Servizio garantisce inoltre l'informativa inerente attraverso opportuni sistemi di reporting indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo

Il Consiglio di Amministrazione ha individuato nel Servizio Risk Management Compliance il Referente del Processo ICAAP, in staff alla Direzione Generale. La responsabile del Servizio è dotata di qualifica e competenze adeguate a svolgere i compiti assegnati. Essa svolge funzioni di coordinamento organizzativo delle attività relative al Processo ICAAP.

Per un efficiente ed efficace processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, tenendo conto delle risorse presenti in Banca e delle loro competenze e responsabilità, la Banca ha coinvolto le seguenti funzioni:

- Direzione Generale
- Comitato Rischi
- Direzione Amministrativa
- Servizio Risk Management Compliance
- Servizio Controlli
- Ufficio Finanza

- Internal Auditing

Di seguito sono illustrate le principali responsabilità delle unità organizzative coinvolte nell'ICAAP.

Per quanto riguarda la Direzione Generale si rimanda a quanto descritto alla precedente pagina del presente documento.

Il **Comitato Rischi** supporta tecnicamente la Direzione nelle valutazioni inerenti lo sviluppo delle politiche di rischio e nella gestione del processo ICAAP, tramite la formulazione di pareri sollecitati dalla stessa Direzione.

La **Direzione Amministrativa** supporta il Servizio Risk Management e Compliance, nell'ambito del processo ICAAP, nelle seguenti attività:

- predisposizione dei modelli di misurazione e di valutazione dei rischi;
- quantificazione del capitale interno, attuale e prospettico, per i rischi di primo e secondo pilastro;
- quantificazione del capitale complessivo attuale e prospettico;
- strutturazione delle modalità di esecuzione dei test di stress;
- effettuazione degli stress test.

Con riguardo al **Servizio Risk Management e Compliance**, i principali compiti e responsabilità inerenti il processo sono i seguenti:

- redige, su istanza della Direzione Generale e in raccordo con le unità coinvolte, la bozza di regolamento del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le successive eventuali modifiche;
- coordina le attività del processo ICAAP raccordandosi con le unità organizzative coinvolte e fluidificando la trasmissione delle informazioni necessarie;
- verifica l'esposizione della Banca ai rischi;
- predispone modelli di misurazione e di valutazione dei rischi, in raccordo con le unità organizzative specialistiche e con il supporto dei servizi forniti dalla Federazione regionale;
- verifica, in collaborazione con il Servizio Controlli, i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili";
- quantifica e misura il capitale interno ed il capitale interno complessivo, attuale e prospettico, ed effettua i test di stress in stretta collaborazione con la Direzione Amministrativa;
- valuta nel continuo l'adeguatezza attuale e prospettica del capitale complessivo a fronteggiare tutti i rischi rilevanti;
- monitora la coerenza tra obiettivi strategici e di budget e capitale interno complessivo e capitale complessivo in ottica prospettica;
- redige la bozza di informativa a Banca d'Italia, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione, raccogliendo le informazioni necessarie dalle unità organizzative responsabili;
- controlla il rispetto delle scadenze programmate sia per quanto riguarda le singole fasi dell'ICAAP sia per quanto riguarda l'invio dell'informativa annuale a Banca d'Italia;

- raccoglie e archivia la documentazione inerente all'ICAAP;
- concorre ad individuare le azioni di miglioramento dell'ICAAP e supporta la Direzione nella definizione delle priorità di intervento;
- supporta la Direzione nella definizione delle policies per la gestione della liquidità e del *Contingency Funding Plan* per il presidio del rischio di liquidità in caso di emergenza.

Il **Servizio Controlli** supporta il Servizio Risk Management e Compliance nella valutazione dei rischi "difficilmente quantificabili".

L'**Ufficio Finanza**, su richiesta della Direzione, collabora per la definizione delle policies di liquidità e del *Contingency Funding Plan* per il presidio del rischio di liquidità in caso di emergenza.

L'**Internal Audit** sottopone a revisione interna il processo di valutazione di adeguatezza patrimoniale.

Oltre alle cennate funzioni, si fa presente che tutte le unità organizzative della Banca sono chiamate, nei rispettivi ambiti di competenza specialistica, a coadiuvare – su richiesta della Direzione – le unità responsabili per lo svolgimento delle mansioni inerenti l'ICAAP.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati sono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e alle metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio.

RISCHIO DI CREDITO

E' definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'insolvenza o dal deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato nell'ambito del Regolamento di processo e nel Regolamento della struttura aziendale che in particolare:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definiscono le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definiscono le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione della struttura organizzativa, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati.

Anche sulla base dei riferimenti all'uopo prodotti dalla Direzione Generale, il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio.
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito:
 - nel rispetto dei requisiti di separatezza funzionale necessari ad assicurare che le attività operative vengano svolte secondo i criteri di sana e prudente gestione, e
 - assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di pianificazione, concessione e revisione, monitoraggio, gestione del contenzioso.

L'iter di affidamento è regolato nelle fasi di concessione e revisione, dalla richiesta di fido – ovvero dalla revisione di linee di credito già concesse – alla successiva valutazione della domanda e conseguente formulazione della proposta di fido, sino alla delibera da parte dell'organo competente.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. In particolare, all'interno dell'Area Crediti, in via indipendente dalle risorse titolari di deleghe in materia di erogazione del credito, l'Ufficio Controllo Crediti svolge attività di monitoraggio sistematico delle posizioni e provvede alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni svolto dai responsabili di filiale. Il Responsabile del citato Ufficio predispone mensilmente una scheda riepilogativa per filiale delle posizioni incagliate, in osservazione, sconfinanti, da revisionare nonché le posizioni aventi requisito di incaglio secondo lo strumento utilizzato per il controllo andamentale giornaliero. Le schede rappresentative dell'andamento del rischio di credito per unità organizzativa sono oggetto di confronto nell'ambito di appositi incontri organizzati dall'Area Crediti con i singoli responsabili di filiale.

Rientrano nell'ambito del controllo del credito le attività svolte dal Servizio Risk Management Compliance al quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Banca (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti definiti nelle politiche di rischio rendimento da parte del Consiglio di Amministrazione.

La gestione del contenzioso regola le attività poste in essere, a seguito dell'appostazione di una specifica posizione tra le "sofferenze", per la salvaguardia degli interessi della Banca, sia direttamente che indirettamente (tramite legali esterni). Le diverse fasi del processo sono affidate all'Ufficio Legale e Contenzioso, all'Area Crediti e al Comitato Qualità del Credito.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA). Al riguardo la Banca ha deliberato di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite da Moody's Investment Service per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente – di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali".

Con riferimento all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha definito specifiche politiche, al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state individuate procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- in considerazione del fatto che i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono stati posti in uso standard contrattuali con riferimento alle principali forme di garanzia accettate;
- le tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica. Esso viene altresì definito quale la sensibilità di un portafoglio all'insolvenza di un singolo cliente (o di un gruppo di clienti connessi).

Le politiche sul rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione (concentrazione su singoli settori, tipologie di clientela, controparte, etc.);
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti ai fini della concentrazione quali, ad esempio, una singola controparte (grande rischio), un settore o una branca produttiva, una forma tecnica di mitigazione del rischio;
- valore massimo di assorbimento patrimoniale accettabile sul rischio di concentrazione;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, sulla base di un'attenta valutazione costi/benefici, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale. Per il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio la Banca si avvale inoltre di un set di indicatori, finalizzato alla segnalazione di un eventuale aumento del grado di concentrazione del portafoglio verso singole branche di attività economica.

RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio di incorrere in perdite dovute alla mancata rispondenza tra sostanza economica delle operazioni e le decisioni di valutazione e gestione del rischio.

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

In qualità di *servicer* dell'operazione, in adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (*Offering Circular*). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo; sulla base di tale attività sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione. L'attività del *servicer* è soggetta a certificazione da parte di società di revisione esterna.

In relazione alle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi si rinvia a quanto dettagliato nell'informativa qualitativa in relazione alle operazioni di cartolarizzazione (infra tavola 10).

RISCHIO DI CONTROPARTE

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa e configura una particolare fattispecie del rischio di credito che si manifesta con riferimento ad alcune tipologie di transazioni, aventi ad oggetto determinati strumenti finanziari, specificamente individuati dalla normativa.

La Banca opera unicamente con strumenti finanziari a copertura del passivo. Nella scelta delle controparti selezionate, sulla base delle linee guida presenti nel Regolamento della Finanza e nelle relative disposizioni attuative, sulla base dei limiti operativi definiti per la gestione del rischio di controparte, l'Ufficio Finanza individua la controparte con cui concludere l'operazione. Preventivamente all'inserimento in procedura titoli dell'operazione, il citato Ufficio verifica che sia possibile operare con la controparte coerentemente con i propri

limiti operativi. Nel caso in cui la controparte non risulti autorizzata l'Ufficio Finanza, di concerto con la Direzione Amministrativa, effettua l'analisi di affidabilità e la propone al Direttore Generale, il quale la sottopone all'attenzione del Consiglio di Amministrazione al fine di richiedere l'affidamento della controparte e l'autorizzazione ad operare. Segue il censimento della controparte.

Per quanto attiene alla misurazione del relativo requisito prudenziale (ricompreso in quello del credito) con riferimento alle operazioni di pronti contro termine attive e passive (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Il Servizio Risk Management Compliance elabora con cadenza trimestrale una reportistica relativa agli esiti della fase di misurazione e monitoraggio del rischio di controparte.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato è il rischio generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Si declina in:

- Rischio di Posizione generico su titoli di debito (rischio derivante dalla avversa variazione del livello dei tassi di interesse);
- Rischio di Posizione generico su titoli di capitale (rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di debito (rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente);
- Rischio di Posizione specifico su titoli di capitale (rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente - compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso);
- Rischio di regolamento (rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza);
- Rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione (rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse);
- Rischio di cambio (rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione);
- Rischio di posizione su merci (rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci).

La Banca non è tenuta al rispetto dei requisiti per il rischio di posizione, di regolamento e di concentrazione poiché il “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” (definito come somma in valore assoluto delle posizioni lunghe e corte) risulta di norma inferiore al 5 per cento del totale dell’attivo, e in ogni caso non è superiore ai 15 milioni di euro.

La Banca ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall’operatività riguardante gli strumenti finanziari. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. “approccio a blocchi” (*building-block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Relativamente al rischio di cambio sull’intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza è, pertanto, esclusa dall’applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V).

La Banca non assume alcun rischio di posizione in merci.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione di un modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie, rendicontazione periodica);
- definizione degli obiettivi di rischio rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti di *Stop Loss* e *Take Profit*, *duration* - tipologia di strumento;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (*duration*) e natura degli stessi;
- struttura delle deleghe.

Nell’ambito delle cennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte dell’Ufficio Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Ufficio Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Ufficio Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari, mentre la verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti compete al Servizio Risk Management Compliance. .

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Ha, inoltre, recentemente rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso la Direzione Generale ed il Consiglio di Amministrazione, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

RISCHIO OPERATIVO

E' il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Le caratteristiche più rilevanti degli strumenti di controllo e attenuazione del rischio operativo adottati dalla Banca sono:

- chiara definizione dei compiti e delle responsabilità delle unità organizzative nel Regolamento Interno e nei regolamenti di processo;

- chiara definizione delle modalità di gestione delle risorse finanziarie;
- chiara definizione dei profili di accesso al sistema informatico e alle correlate procedure: l'impostazione garantisce il rispetto dei principi di separatezza funzionale;
- la previsione, nell'ambito del complessivo sistema dei controlli interni, di controlli di linea diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni che ciascun responsabile di filiale, ufficio e servizio deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché i controlli insiti nel sistema informatico;
- l'attuazione dei progetti relativi al "*Disaster Recovery*" e "Continuità operativa", atti a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possano inficiare la piena operatività;
- l'impegno, tramite l'adozione ufficiale del codice di Comportamento ex D. Lgs. 231/01 da parte del Consiglio di Amministrazione, a mantenere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne (rischio legale);
- la definizione di un adeguato sistema sanzionatorio che recepisce la normativa inerente la responsabilità amministrativa degli enti;
- la partecipazione ai progetti di categoria in tema di adeguamento alle disposizioni in materia di conformità normativa per l'individuazione del modello organizzativo di riferimento;
- sistematico aggiornamento del "*master plan*" degli interventi migliorativi da apportare al complessivo sistema dei controlli interni sulla base delle indicazioni fornite dalle funzioni di controllo interne nonché dall'Internal Auditing esternalizzato.

Per quanto riguarda il rischio di riservatezza ed integrità dei dati, esso viene presidiato anche tramite la predisposizione annuale del Documento Programmatico sulla Sicurezza dei dati personali, in cui vengono attribuiti compiti e responsabilità per il trattamento dei dati, individuati ed analizzati i rischi che incombono sui dati e descritte le misure di sicurezza adottate e quelle da adottare, definite le disposizioni comportamentali al personale ed un piano delle attività formative, descritti i criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza, in conformità al Codice Privacy, in caso di trattamenti di dati personali affidati all'esterno della struttura del titolare al trattamento dei dati.

Con specifico riguardo al rischio legale, la Banca ha sviluppato il modello organizzativo ex D. Lgs. 231/2001 a presidio della prevenzione dei reati contemplati dal Decreto, definendo responsabilità e controlli. Il modello è stato realizzato a seguito di un assessment qualitativo che ha appurato l'esistenza dei seguenti elementi:

- un'impostazione organizzativa coerente con le Istruzioni di Vigilanza e *best practices* di settore;

- la presenza di un articolato sistema dei controlli interni, che si esplica in chiare normative interne per la regolamentazione delle attività, nella presenza di specifiche funzioni di controllo, nella definizione di attività di controllo svolte a più livelli nell'ambito dell'organizzazione;
- presidi di controllo insiti nel sistema informatico e presenza di una sistematica attività di verifica da parte delle funzioni interne preposte, del Collegio Sindacale, della Società incaricata della revisione di bilancio e dello svolgimento dell'attività di controllo contabile.

E' stato altresì istituito l'Organismo di Vigilanza con il compito di assicurare l'osservanza del modello attraverso lo svolgimento di verifiche.

Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza, infine, l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

In relazione alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL PORTAFOGLIO BANCARIO

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

In particolare, sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;

- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di early-warning che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la Banca ha individuato nell'Ufficio Finanza, in stretta collaborazione con il Servizio Risk Management Compliance e la Direzione Amministrativa, le strutture deputate a presidiare il processo di gestione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario.

La gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, di cui alla Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base. Con l'adozione di tale metodologia semplificata viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere attività sul mercato (*asset liquidity risk*) per far fronte allo sbilancio da finanziare ovvero del fatto di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte ai propri impegni.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

A partire dalla seconda metà del 2008 la Banca misura, monitora e controlla la propria posizione di liquidità di breve periodo (fino a 12 mesi) sulla base del calcolo degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati della *maturity ladder* elaborata nell'ambito del Progetto nazionale di Categoria "Basilea 2".

Inoltre, la Banca assume a riferimento le ex-regole sulla trasformazione delle scadenze della Banca d'Italia per il controllo della liquidità strutturale (oltre i 12 mesi).

La *maturity ladder* utilizzata dalla Banca impiega la base informativa A2 della Matrice dei Conti quale principale fonte alimentante, conformemente alle linee guida dell'allegato D del titolo III sezione II della circolare 263/06. Tale modello di *maturity ladder* consente di misurare / valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi nell'orizzonte temporale di dodici mesi per ciascuna fascia temporale e su base cumulata, ai fini di pianificare la liquidità ritenuta adeguata per far fronte ai propri impegni. L'obiettivo del controllo della posizione

di liquidità, di breve e medio/lungo periodo, è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'Ufficio Finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di Iccrea Banca S.p.A. (conto di regolamento giornaliero). Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione giornaliera dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Anche la gestione e la misurazione del rischio di liquidità è supportata da tecniche e modelli di *Asset & Liability Management*.

La gestione e la misurazione del rischio di liquidità sono di competenza del Servizio Risk Management Compliance in stretta collaborazione con l'Ufficio Finanza e la Direzione Amministrativa.

L'attività di monitoraggio è di tipo statico/deterministico ed evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio. Tale modello viene gestito centralmente con divulgazione su web delle risultanze delle elaborazioni.

Dal mese di marzo del 2009 il Consiglio di Amministrazione ha deliberato l'adozione di una regolamentazione interna sulla gestione e controllo della liquidità sulla base dello standard di liquidity policy elaborato, alla luce delle linee guida in materia fornite dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, nell'ambito del citato Progetto di Categoria "Basilea 2".

I principali contenuti della policy sono i seguenti:

- modello organizzativo di gestione e controllo della liquidità in condizioni di normale operatività con definizione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte;
- politiche di gestione della liquidità operativa (fino a 12 mesi) e strutturale (oltre 12 mesi) con indicazione dei modelli e delle metriche per la misurazione ed il controllo del rischio di liquidità e per l'esecuzione delle prove di stress; quest'ultime contemplano l'ipotesi di crisi di liquidità specifica attraverso incrementi degli haircut e tiraggi delle poste della maturity ladder maggiormente impattate;
- il piano di emergenza (Contingency Funding Plan) articolato sulla definizione degli stati (di ordinaria operatività, allerta, allarme) e degli strumenti operativi di riferimento (indicatori di preallarme, procedure di monitoraggio, procedure di gestione degli stati di non ordinaria operatività, ruoli e responsabilità degli organi di governo e delle unità organizzative coinvolte).

RISCHIO STRATEGICO

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- la definizione degli obiettivi strategici prevede scenari alternativi per poter reagire con maggior prontezza ai cambiamenti del contesto esterno;
- verifica mensile dell'andamento economico/patrimoniale, per singole unità organizzative, tramite il controllo di gestione, con analisi degli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi per valutare proposte di revisione in caso di variazioni significative;
- la definizione di uno strutturato sistema di reporting direzionale che comprende l'analisi del contesto economico, il monitoraggio degli obiettivi, l'analisi degli scostamenti e le proiezioni dei dati consuntivi.

RISCHIO DI REPUTAZIONE

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte degli *stakeholders* generata ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- fenomeni di market abuse e altri reati societari a danno degli investitori;
- storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di compliance, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei

requisiti di idoneità organizzativa della funzione di compliance previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina della relativa Responsabile, connotata dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della funzione compliance, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di compliance atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico ed ambientale, non meno che dalla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare. Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura

fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, piccole e medie imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa.

- il codice di comportamento ex D.Lgs. 231/2001, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che enuncia l'insieme dei principi, dei diritti, dei doveri e delle responsabilità della Banca rispetto a tutti i soggetti con i quali la stessa entra in relazione per il conseguimento del proprio oggetto sociale e si propone di fissare standard di riferimento e norme comportamentali mirate a orientarne la condotta. Il codice trova applicazione nei rapporti con tutti i soggetti, interni ed esterni alla Banca (soci, dipendenti, amministratori, clienti, pubblica amministrazione, ecc.), che ne determinano ed al contempo ne giudicano la reputazione.

Da ultimo, è opportuno citare il tema dell' appartenenza ad un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale ed organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale. Si citano in particolare:

- la garanzia che assiste le diverse forme di raccolta attraverso i Fondi di tutela dei Depositanti e degli Obbligazionisti, il cui ruolo contribuisce a mantenere elevata la fiducia dei risparmiatori
- la capacità di intervento a presidio della stabilità e solidità del Sistema del Credito Cooperativo che sarà a breve ulteriormente garantita dall'avvio del Fondo di Garanzia Istituzionale a cui la Banca ha aderito.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo è il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione. **Tale rischio si manifesta quando, all'atto del default del debitore principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.**

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

TAVOLA 2

AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito a Credito Cooperativo Interprovinciale Veneto – Credito Cooperativo.

La Banca non fa parte di un gruppo bancario.

TAVOLA 3

COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – è determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 “Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali”, aggiornate alla luce delle “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti “filtri prudenziali” che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio

netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". L'unico rilevante per la Banca è inerente le attività finanziarie disponibili per la vendita, in cui gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale". La minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Patrimonio di terzo livello (TIER 3): la quota di passività subordinate di secondo livello non computabile nel Patrimonio supplementare perché eccedente il 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" e le passività subordinate di 3° livello costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità terziaria. Il totale dei suddetti elementi diminuito dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di 3° livello costituisce il Patrimonio di 3° livello.

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si evidenzia infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valori in migliaia di euro

PATRIMONIO DI VIGILANZA	
Elementi positivi del patrimonio di base:	
- Capitale	17.696
- Sovrapprezzi di emissione	1.153
- Riserve	123.651
- Utile del periodo (quota destinata a riserve)	3.793
Totale degli elementi positivi del patrimonio di base	146.293
Elementi negativi del patrimonio di base:	
Altre immobilizzazioni immateriali	173
Altri elementi negativi:	
- titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	52
- titoli di debito	
Totale degli elementi negativi del patrimonio di base	225
PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	146.068
<hr/>	
PATRIMONIO DI BASE (TIER 1)	146.068
<hr/>	
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	
Elementi positivi:	
- Riserve da valutazione attività materiali: leggi speciali di rivalutazione	442
- Titoli disponibili per la vendita: Titoli di debito	571
Totale degli elementi positivi del patrimonio supplementare	1.013
Elementi negativi	
- Filtri prudenziali: Deduzioni dal Patrimonio supplementare: Quota non computabile delle riserve positive su: Titoli disponibili per la vendita: Titoli di debito	285
Totale degli elementi negativi del patrimonio supplementare	285
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE	728
<hr/>	
PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2)	728
<hr/>	
PATRIMONIO DI VIGILANZA	146.796
<hr/>	
PATRIMONIO DI VIGILANZA INCLUSO IL PATRIMONIO DI 3° LIVELLO	
146.796	

Il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti patrimoniali sono calcolati con le nuove norme regolamentari di Basilea II.

TAVOLA 4

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, già dal 2008, la Banca ha definito e implementato il proprio processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi

rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è il Servizio Risk Management Compliance il quale, in collaborazione con il Servizio Controlli, esegue un'attività di *assessment* qualitativo sull'esposizione alle singole tipologie di rischio. In questa fase sono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte (incluso il rischio derivante da cartolarizzazione), rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio di liquidità, rischio residuo, rischio strategico, rischio di reputazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente ed il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2009), quanto a quella prospettica (31.12.2010). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il *budget* annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.
- [considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.](#)

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, **la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di**

Vigilanza, , in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti negativi tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* sono condotte dalla Direzione Amministrativa unitamente al Servizio Risk Management Compliance, entrambe responsabili della determinazione del capitale complessivo. Il Servizio Risk Management Compliance verifica altresì i sistemi di controllo e di attenuazione dei rischi, con particolare riferimento ai rischi "difficilmente quantificabili", proponendo alla Direzione eventuali ulteriori sistemi di misurazione / valutazione dei rischi e li applica su istanza della stessa Direzione.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, il Servizio Risk Management Compliance provvede a fornire periodicamente alla Direzione Generale *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2009 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2010, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Valori in migliaia di euro

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITI
Rischio di credito e controparte² (metodologia standardizzata)	86.250
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	9
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	43
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	633
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	4
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.354
Esposizioni verso o garantite da imprese	25.775
Esposizioni al dettaglio	26.531
Esposizioni garantite da immobili	8.071
Esposizioni scadute	14.950
Esposizioni ad alto rischio	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	96
Altre esposizioni	5.003
Posizioni verso la cartolarizzazione	3.780
Rischio di mercato (metodologia standardizzata)	122
Rischio di posizione	122
Rischio di regolamento	-
Rischio di concentrazione	-
Rischio di cambio	-
Rischio di posizione su merci	-
Rischio operativo (metodo base)	6.603
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	92.975
Coefficiente patrimoniale di base (Tier 1 capital ratio)	12,63%
Coefficiente patrimoniale totale (Total capital ratio)	12,57%

² Requisito patrimoniale comprensivo del rischio di controparte riferibile alle attività ricomprese nel "portafoglio di negoziazione di vigilanza".

TAVOLA 5

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia e delle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, ripianificazione dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.

- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni³.

Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le attività finanziarie valutate al fair value.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

³ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione collettiva stimata in modo forfettario.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default*).

La rettifica di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni creditizie totali lorde relative al periodo di riferimento, distinte per tipologie di esposizione e di controparte

Tipologia di controparte	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	98.221	18	-	-	98.239
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	2.384	1.940	-	-	4.324
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	7.267	3.513	-	-	10.780
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	5.375	11	-	-	5.386
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	83.746	5.419	7.775	-	96.940
Esposizioni verso o garantite da imprese	304.597	214.073	-	1	518.671
Esposizioni al dettaglio	415.584	247.418	-	-	663.002
Esposizioni garantite da immobili	252.509	2.024	-	-	254.533
Esposizioni scadute	127.383	18.721	-	-	146.104
Esposizioni ad alto rischio	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	6.007	-	-	-	6.007
Altre esposizioni	81.195	2.136	-	8.914	92.245
Totale esposizioni	1.384.268	495.273	7.775	8.915	1.896.231

I dati di fine periodo sono rappresentativi dell'esposizione al rischio della Banca durante il periodo.

Distribuzione per vita residua (per data di riprezzamento) dell'intero portafoglio bancario, ripartito per tipologia di esposizione
 Utilizzo della tabella 1 sezione 2.2 parte E della Nota Integrativa.

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	369.911	623.390	94.894	16.990	56.881	16.125	15.931	125.517
1.1 Titoli di debito	1.047	46.001	48.940	24	24.475	1.248	-	-
• con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
• altri	1.047	46.001	48.940	24	24.475	1.248	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	54.460	11.729	40	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	314.404	565.660	45.914	16.966	32.406	14.877	15.931	125.517
• c/c	296.167	183	-	-	526	-	-	50.517
• altri finanziamenti	18.237	565.477	45.914	16.966	31.880	14.877	15.931	75.000
- Rimborso: - con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Rimborso: - altri	18.237	565.477	45.914	16.966	31.880	14.877	15.931	75.000
2. Passività per cassa	475.376	393.936	69.780	71.776	213.668	18.176	-	-
2.1 Debiti verso clientela	457.590	10.973	306	14.939	-	-	-	-
• c/c	383.545	-	-	-	-	-	-	-
• altri debiti	74.045	10.973	306	14.939	-	-	-	-
- Rimborso: -con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Rimborso: altri	74.045	10.973	306	14.939	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	16.674	2.440	344	-	-	-	-	-
• c/c	16.674	839	-	-	-	-	-	-
• altri debiti	-	1.601	344	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	1.112	380.523	69.130	56.837	213.668	18.176	-	-
• con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
• altri	1.112	380.523	69.130	56.837	213.668	18.176	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
• con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
• altre	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	48	179.075	116.212	48.610	147.873	12.000	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
• Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
• Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	48	179.075	116.212	48.610	147.873	12.000	-	-
• Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
• Altri derivati	48	179.075	116.212	48.610	147.873	12.000	-	-
- posizioni lunghe	-	18.321	25.105	48.610	147.873	12.000	-	-
- posizioni corte	48	160.754	91.107	-	-	-	-	-

Per settore economico o tipo di controparte significativi, l'ammontare di:

i) esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente

ii) rettifiche di valore complessive

iii) rettifiche di valore effettuate nel periodo di riferimento

(utilizzo della tabella B.1. prevista per la parte E della Nota Integrativa al Bilancio 2009)

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esp. netta	Rett. val. specifiche	Rett. val. di Ptf	Esp. netta	Rett. val. specifiche	Rett. val. di Ptf	Esp. netta	Rett. val. specifiche	Rett. val. di Ptf	Esp. netta	Rett. val. specifiche	Rett. val. di Ptf	Esp. netta	Rett. val. specifiche	Rett. val. di Ptf	Esp. netta	Rett. val. specifiche	Rett. val. di Ptf
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	1.716	1.514	-	-	-	-	12.678	13.480	X	-	-	x
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	61.285	4.714	X	-	-	x
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	3.151	189	x	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	11.866	36	-	-	-	-	38.775	49	X	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	97.709	X	-	2.384	X	-	12.973	X	1	-	X	-	1.025.808	X	1.728	-	X	-
Totale A	97.709	-	-	2.384	-	-	26.555	1.550	1	-	-	-	1.141.697	18.432	1.728	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.256	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	26	-	-	-	-	-	4.471	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	X	-	1.595	X	-	2.929	X	-	-	X	-	96.157	X	-	-	X	-
Totale B	-	-	-	1.595	-	-	2.955	-	-	-	-	-	101.887	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2009	97.709	-	-	3.979	-	-	29.510	1.550	1	-	-	-	1.243.584	18.432	1.728	-	-	-

Per aree geografiche significative, l'ammontare: 1) delle esposizioni deteriorate e scadute, indicate separatamente; 2) delle rettifiche di valore relative a ciascuna area geografica, laddove possibile
Utilizzo delle tabelle B.3 e B.4 previste per la parte E della Nota Integrativa

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		America		Resto del mondo	
	Espos. netta	Rettifiche di Valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di Valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di Valore complessive	Espos. netta	Rettifiche di Valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	14.394	14.994	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	61.285	4.714	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	3.151	189	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	50.641	85	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.225.269	1.731	1.129	-	17	-	-	-
Totale A	1.354.740	21.713	1.129	-	17	-	-	-
B. Esposizioni "fuori Bilancio"								
B.2 Incagli	1.434	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	4.322	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	112.094	-	-	-	5	-	2	-
Totale B	117.850	-	-	-	5	-	2	-
Totale al 31.12.2009	1.472.590	21.713	1.129	-	22	-	2	-

Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio. Le informazioni comprendono:

- i. la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore
- ii. il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali
- iii. le cancellazioni effettuate nel periodo
- iv. le riprese di valore effettuate nel periodo
- v. ogni altro aggiustamento, ad esempio per oscillazioni del cambio, fusioni societarie, acquisizioni e dimissioni di filiazioni, filiazioni, compresi i trasferimenti tra tipi di rettifiche di valore
- vi. il saldo finale delle rettifiche di valore totali

Le cancellazioni e le riprese di valore imputate direttamente al conto economico vengono evidenziate separatamente

Utilizzo della tabella A.1.8 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	11.225	2.539	53	55
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	19	-	1
B. Variazioni in aumento	8.467	2.362	136	30
B.1 rettifiche di valore	8467	2.362	136	30
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	4.698	187	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	458	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	94	-	-	-
C.3 cancellazioni	4.146	187	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
D. Rettifiche complessive finali	14.994	4.714	189	85
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	1

Esposizioni verso Banche e Clientela: rettifiche di valore specifiche e di portafoglio
 Utilizzo della tabella parte C sezione 8 – 8.1 della Nota Integrativa

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				31.12.2009
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B	
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-84	-7.709	-2.792	482	378	-	10	-9.715
C. Totale	-84	-7.709	-2.792	482	378	-	10	-9.715

Esposizioni per cassa e fuori bilancio: dinamica delle rettifiche di valore complessive
 Utilizzo della tabella A.1.6 prevista per la parte E della Nota Integrativa

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	29.388	14.994	-	14.394
b) Incagli	65.999	4.714	-	61.285
c) Esposizioni ristrutturate	3.340	189	-	3.151
d) Esposizioni scadute	50.726	85	-	50.641
e) Rischio Paese	-	-	-	-
f) Altre attività	1.140.605	-	1.731	1.138.874
TOTALE A	1.290.058	19.982	1.731	1.268.345
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	5.756	-	-	5.756
b) Altre	100.681	-	-	100.681
TOTALE B	106.437	-	-	106.437

TAVOLA 6

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili,

La Banca ha utilizzato nel corso del 2009 le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI denominata Moody's Investment Service Inc. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle ricomprese nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali";

Le classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ⁴
Esposizioni vs Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's Investment Service Inc.	Unsolicited

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza

La Banca non fa ricorso a tali tipologie di valutazioni.

⁴ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.

Tipologia di controparte	Totale	Deduzioni dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	98.239	-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	4.324	-
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	10.780	-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	5.386	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	96.940	-
Esposizioni verso o garantite da imprese	518.671	-
Esposizioni al dettaglio	663.002	-
Esposizioni garantite da immobili	254.533	-
Esposizioni scadute	146.104	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	6.007	-
Altre esposizioni	92.245	-
Totale esposizioni	1.896.231	-

TAVOLA 8

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state definite procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- poiché i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica non sono affidati a strutture centralizzate, sono state adottate specifiche misure organizzative per evitare il rischio di disomogeneità nelle valutazioni e nelle procedure operative tra le diverse strutture locali;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite viene valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa (ad esempio pegno su titoli di Stato);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici.

Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con

cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione con cadenza semestrale e la valutazione del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia con la medesima scadenza. Per le garanzie il cui valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto, viene richiesto l'adeguamento.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁵

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;

⁵ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;
- pegno su depositi in oro;

Le prime quattro casistiche garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza accenato.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 T.U.B. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare si verifica, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;

- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(importi espressi in migliaia di euro)

Controparte	Esposizioni coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizioni coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti
Amministrazioni Centrali	557	-	-	-
Banche multilaterali di sviluppo	290	-	-	-
Banche e Intermediari Vigilati	829	-	1.900	-
Esposizioni verso OICR	323	-	-	-
Altre esposizioni	25.334	-	-	-
Totale	27.333	-	1.900	

La tabella fornisce, per classe regolamentare di attività, le esposizioni considerate ai fini del rischio di credito – metodo standardizzato coperte da garanzie su immobili e finanziarie. Non sono presenti, alla data del 31.12.2009, coperture di esposizioni tramite derivati creditizi, validi ai fini delle tecniche di mitigazione del rischio.

TAVOLA 9

RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca S.p.A. è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo *"di copertura"*, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in prestiti obbligazionari.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente/prevalentemente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria Iccrea Banca S.p.A. e/o di primarie controparti italiane ed estere.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno, di massima, ad oggetto titoli dello Stato, il che comporta una contenuta rischiosità delle operazioni.

La Banca non ricorre a tali tecniche di attenuazione del rischio di controparte.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(importi espressi in migliaia di euro)

- i. Il fair value lordo positivo dei contratti
- ii. La riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione. Si ottiene come differenza (i) – (iii)
- iii. Il fair value positivo al netto degli accordi di compensazione
- iv. Le garanzie reali detenute
- v. Il fair value positivo dei contratti derivati al netto degli accordi di compensazione e degli accordi di garanzia
- vi. Le misure dell'EAD o il valore dell'esposizione al rischio di controparte, calcolate secondo i metodi utilizzati (modelli interni, standardizzato, valore corrente)
- vii. Il valore nozionale dei derivati di credito di copertura del rischio di controparte
- viii. valore non presente
- ix. la banca non ha negoziato derivati su crediti

	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione e Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati	-	-	-	-	-	6.077	-
Totale SFT	-	-	-	-	-	8.914	-
Totale LST	-	-	-	-	-	0	-

TAVOLA 10

OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione e secondo le definizioni previste dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia, la Banca opera sia come *originator* (cedente) che come investitore per le operazioni realizzate da terzi.

Operazioni di cartolarizzazione realizzate dalla Banca

Di seguito si riporta l'informativa riguardante l'attività di cartolarizzazione posta in essere dalla Banca in qualità di *originator*, ai sensi della L. 130/1999. La normativa richiamata disciplina la cessione in "blocco" di crediti da parte di una società (originator) ad un'altra società appositamente costituita (Special Purpose Vehicle – SPV), la quale a sua volta emette titoli collocabili sul mercato (Asset Backed Securities – ABS), che presentano diversi livelli di subordinazione, al fine di finanziare l'acquisto dei crediti stessi.

La Banca ha posto in essere esclusivamente cartolarizzazioni di tipo tradizionale; non sono state pertanto poste in essere operazioni di cartolarizzazione sintetica.

I principali obiettivi perseguiti dalla Banca relativamente all'attività di cartolarizzazione sono così sintetizzabili:

- l'approvvigionamento di rilevanti masse finanziarie ad un costo del funding ridotto in alternativa all'indebitamento diretto,
- il miglioramento del mismatching delle scadenze tra le poste attive e passive.

L'operazione, denominata "Credico Finance 4", è stata realizzata dalla Banca nel 2005 e ha avuto ad oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. Il progetto, attuato con l'assistenza di Iccrea Banca S.p.A e Credico Finance 4 S.r.l., società veicolo appositamente costituita, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari "in bonis" assistiti da ipoteca di 1° grado, erogati dalla Banca e da altre quindici consorelle, per un valore complessivo lordo di 400.796.000 euro. Per la nostra Banca l'operazione ha comportato la cessione di crediti per complessivi 25.532.000 euro.

Le parti, con i rispettivi ruoli, coinvolte nell'operazione sono:

- Soggetto organizzatore (Arrangers): Société Générale, London Branch ed Iccrea Banca S.p.A.

- Agente collocatore : Société Générale Corporate & Investment Banking
- Società Veicolo: Credico Finance 4 S.r.l. (società costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, con sede legale in via Torino, 146, Roma, iscritta al Registro delle Imprese di Roma al n. 1082191 e nell'elenco generale tenuto presso l'Ufficio Italiano Cambi ai sensi dell'articolo 106 del Testo Unico Bancario al n. 36329);
- Originators' Advisor: Iccrea Banca S.p.A.
- Operating Bank: Iccrea Banca S.p.A.
- Agenzie di rating: Moody's Investors Service e Standard and Poor's
- Società di revisione: Reconta Ernst & Young S.p.A.
- Consulenza ed assistenza legale: Studio Legale Orrick e Studio Legale D'Ercole.

L'operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema riguarda:

- cessione pro-soluto, da parte degli originator, di un portafoglio crediti individuato "in blocco"
- acquisizione pro-soluto dei crediti, da parte del cessionario/emittente, società veicolo, ed emissione da parte di quest'ultima di "notes" caratterizzate da diverso grado di rimborsabilità al fine di reperire mezzi finanziari;
- sottoscrizione delle "notes" Senior e Mezzanine, da parte di intermediari collocatori
- sottoscrizione da parte dei singoli originator delle "notes" di serie C – junior

I debitori ceduti sono tutti operanti nel territorio nazionale.

I titoli di classe C sono stati suddivisi in 16 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole Banche, le quali hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Le "notes" Senior e Mezzanine godono di una valutazione o rating attribuito da Agenzie specializzate come di seguito specificato.

Le "notes" Senior, Mezzanine e Junior presentano le seguenti caratteristiche:

Notes	Denominazione	Rating	Importo	Tasso	Scadenza
Class A	Senior	AAA	376.800	EU3M + 14 bps	01/12/2032
Class B	Mezzanine	A	16.000	EU3M + 32 bps	01/12/2032
Class C	Junior	No rating	7.996	Non predeterminato	01/12/2032

(valori in migliaia di euro)

Il rendimento, nonché il rimborso, dei titoli emessi dalla società cessionaria è dipendente, in via principale, dai flussi di cassa del portafoglio oggetto di cessione.

A ulteriore garanzia dei sottoscrittori, la struttura dell'operazione prevede particolari forme di supporto creditizio, quali i finanziamenti a esigibilità limitata e le garanzie di tipo finanziario, come meglio descritto in seguito.

Tale operatività consente alla stessa di beneficiare della parte del rendimento del portafoglio crediti ceduto che eccede quanto corrisposto ai sottoscrittori dei titoli "Senior" e "Mezzanine".

Metodi adottati per il calcolo degli importi delle esposizioni ponderati per il rischio

Relativamente alle posizioni detenute dalla Banca verso le operazioni di cartolarizzazione dalla stessa realizzate in data antecedente al 30 settembre 2005, si utilizza il metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato. (In alternativa: alla deduzione delle posizioni dal Patrimonio di Vigilanza).

Sintesi delle politiche contabili adottate

Per quanto concerne le operazioni effettuate in data successiva al 1° gennaio 2004, il mantenimento sostanziale dei rischi e dei benefici del portafoglio ceduto comporta, secondo quanto previsto dallo IAS 39, la mancata cancellazione dal bilancio dei crediti sottostanti; di conseguenza, detti attivi continuano a figurare nell'attivo del bilancio della Banca tra le attività cedute non cancellate.

Sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni.

Il processo di gestione delle cartolarizzazioni è assistito da specifica procedura interna che assegna compiti e responsabilità alle strutture organizzative coinvolte nelle diverse fasi del processo stesso .

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di servicing in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti nonché la gestione dei procedimenti, in conformità ai criteri individuati nel contratto di servicing. Per tale attività, disciplinata da una procedura che permette il coordinamento di tutte le attività inerenti avvalendosi delle competenti strutture aziendali, la Banca riceve una commissione pari al 0,40% su base annua.

In adempimento a quanto disposto dalle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia, la Banca verifica inoltre che l'operazione nel suo complesso sia gestita in conformità alla legge e al prospetto informativo (Offering Circular). Il portafoglio di ciascuna cartolarizzazione è sottoposto a monitoraggio continuo sulla base del quale sono predisposti report mensili e trimestrali verso la società veicolo e le controparti dell'operazione, così come previsti dalla documentazione contrattuale, con evidenze dello status dei crediti e

dell'andamento degli incassi. Tale informativa costituisce anche la rendicontazione periodica sull'andamento dell'operazione effettuata alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione.

L'attività del servicer, è soggetta a certificazione annuale da parte di società di revisione esterna.

Politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascun Cedente ha fornito alla Società veicolo una linea di liquidità, proporzionale all'ammontare ceduto, con copo di coprire sfasamenti temporali dei flussi finanziari, cioè tra incasso dei mutui ceduti e rimborso dei titoli emessi dall'operazione. Ha quindi funzione di garanzia che può tramutarsi in intervento temporaneo di cassa, ove tali sfasamenti comportino scoperture finanziarie momentanee nel piano di rimborso dei titoli medesimi. La nostra Banca ha messo a disposizione, all'origine, una linea di liquidità di euro 988.115 pari al 3,87% del portafoglio ceduto.

Inoltre, ciascun cedente ha messo a disposizione del veicolo titoli di stato nella misura del 110% dell'importo della linea di liquidità, con la funzione di fornire una forma di supporto sostitutiva al supporto già fornito con la linea di liquidità, per consentire alla Società veicolo di far fronte tempestivamente al pagamento delle somme dovute ai portatori dei titoli Senior a titolo di interessi e capitale, nonché di far fronte ai costi dell'operazione.

La quota di spettanza dei titoli che la nostra Banca ha trasferito su un conto di deposito titoli intestato alla Società stessa, presso la Deutsche Bank di Milano è di 1.087.000 euro.

I titoli di stato erogati continuano ad essere iscritti nel bilancio della Banca tra le attività costituite in garanzia per conto terzi connesse con operazioni di natura finanziaria.

Stante la struttura finanziaria dell'operazione il rischio residuo gravante sulla Banca a fronte di un eventuale insolvenza totale dei mutuatari è rappresentato dall'ammontare dei titoli di classe C sottoscritti per un ammontare di 500.654 euro e dal valore della linea di credito concessa alla Società veicolo.

I titoli saranno rimborsati dopo che sono stati rimborsati tutti gli altri titoli di classe A1, A2 e B nonché tutti gli altri creditori prioritari indicati nell'*intercreditor agreement*.

Comunque detti titoli sono rappresentativi di nostri mutui ipotecari con regolarità di rientro e garanzie capienti.

Per il monitoraggio dei relativi rischi la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Accanto alle attività in qualità di *originator*, la Banca svolge anche quella di investitore per le operazioni di cartolarizzazione di terzi.

La Banca ha acquisito titoli di classe F emessi dalla Società Veicolo Credico Funding-CBO srl, nel contesto di una emissione di obbligazioni della Banca, acquistate da Iccrea Banca S.p.A. e successivamente cedute alla Società veicolo.

Si precisa che relativamente alle suddette operazioni di cartolarizzazione, la Banca non svolge alcun ruolo di *servicer* e che non detiene alcuna interessenza nella società veicolo.

Tali titoli figurano nell'attivo dello Stato Patrimoniale della Banca tra i crediti verso la clientela

Ai fini del calcolo del relativo requisito patrimoniale la Banca utilizza il metodo standardizzato (Cfr. sezione III - Titolo II - Capitolo 2 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia). Inoltre, limitatamente alle fattispecie per le quali è consentita in alternativa al calcolo del requisito patrimoniale la deduzione dal Patrimonio di Vigilanza (posizioni ponderate al 1250%), la Banca procede al calcolo del requisito stesso secondo l'approccio citato. (In alternativa: alla deduzione delle posizioni dal Patrimonio di Vigilanza).

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(importi espressi in migliaia di euro)

Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dalla banca e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni per tipologia di esposizione)

Utilizzo della tabella C.1.7 della Nota Integrativa – dato di fine periodo

	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche	Totale	Di cui esposizioni deteriorate
Crediti non performing	-	-	-	-
Mutui ipotecari	12.773	-	12.773	-
Titoli obbligazionari e derivati creditizi	-	-	-	-
Altri crediti performing	-	-	-	-

Ammontare aggregato delle esposizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie ripartito per tipologia di esposizione

Utilizzo della tabella C.1.2. della Nota Integrativa

Tipologia attività Cartolarizzate / Esposizioni	Esposizioni per cassa	Garanzie rilasciate	Linee di credito
	Junior	Junior	Junior
C. Non cancellate dal bilancio	501	1.087	959
C.1 Credico Finance 4	501	1.087	959
- Mutui ipotecari	501	1.087	959

Ammontare aggregato delle esposizioni inerenti a cartolarizzazioni proprie ripartito in funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione del rischio.

Fasce di ponderazione	Importo
Esposizioni garantite da immobili	12.773

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Utilizzo della Tabella C.1.3. della Nota Integrativa al Bilancio

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore	Valore di bilancio	Rettif./ripr. di valore
A.1 Credico Funding Class F	-	-	-	-	-	-
- CBO Credito Cooperativo	-	-	-	-	2.390	-
A.2 Credico Funding 3	-	-	-	-	-	-
- CBO Credito Cooperativo	-	-	-	-	700	-

TAVOLA 12

RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

E' rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 13**ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO****INFORMATIVA QUALITATIVA**Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, e per la nostra Banca al 31.12.2009 sono espressione di partecipazioni nel capitale di società, diverse da quelle controllate e collegate, detenute per finalità istituzionali o strumentali all’attività svolta.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

La Banca detiene altresì titoli di capitale di società controllate e/o collegate detenute per finalità strategiche ed istituzionali strumentali all’attività operativa della Banca ed allo sviluppo dell’attività commerciale.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate*Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”***1. Criteri di iscrizione**

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (settlement date) se le attività finanziarie sono regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione (trade date). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento (settlement date), gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. La Banca, in particolare, ha fatto riferimento alla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l’attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce di conto economico “70 - Dividendi e proventi simili”.

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(importi espressi in migliaia di euro)

Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

Utilizzo tabella 4.1. della Nota Integrativa

Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci / Valori	31.12.2009		31.12.2008	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
2. Titoli di capitale	-	5.191	-	3.617
2.1 Valutati al fair value	-	-	-	-
2.2 Valutati al costo	-	5.191	-	3.617

Utilizzo tabella 6.1 della Nota integrativa sezione 6 parte C riga 3.2.

Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci / Componenti reddituali	31.12.2009			31.12.2008		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0

TAVOLA 14

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 100 basis point dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 300 basis point dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

(importi espressi in migliaia di euro)

Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso d'interesse adottato dal management, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito per principali valute – nell'ipotesi di uno shock di tassi verso l'alto o verso il basso.

DESCRIZIONE	31-dic-09	
	Attuale	Stress
Variazione dei tassi	+200 bp	+300 bp
Assorbimento patrimoniale	5.984	8.976
Patrimonio di vigilanza	146.796	146.796
Indice di rischiosità (soglia di attenzione 20%)	4,08%	6,11%

Glossario/Abbreviazioni

CRM Attenuazione del Rischio di Credito (Credit Risk Mitigation)

EAD Esposizione al momento dell'incapienza (Exposure at default)

ECA Agenzia per il credito all'esportazione (export credit agency)

ECAI Agenzia esterna per la valutazione del merito di credito (External credit assessment institution)

ICAAP Processo di valutazione del capitale interno adeguato previsto dal secondo Pilastro di Basilea II (Internal Capital Adequacy Assessment Process)

IRB Sistema basato sui rating interni (Internal rating-based approach)

OICR Organismi di investimento collettivo del risparmio

OTC Definizione relative ad operazioni concluse direttamente tra le parti senza utilizzare un mercato organizzato (Over-the-counter)

SFT Operazioni di pronti contro termine, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (Security Financing Transactions)

LST Operazioni con regolamento a lungo termine